

- Il/La candidato/a legga il testo seguente

### Anno 1938 – Bressanone Giovinezza, Tschofinetza

C'era del fermento<sup>1</sup>, anzi severa eccitazione a Bressanone, nel corpo insegnanti della mia scuola, la Manzoni. Allora le scuole erano unicamente ed obbligatoriamente solo in lingua italiana. I bambini, che la democrazia ce l'hanno dentro e seppur inconsciamente non fanno caso alle differenze, non erigono<sup>2</sup> barriere etniche e se ne fregano altamente delle leggi dei "grandi", erano mescolati tra i banchi: c'era chi a casa propria parlava italiano, chi tedesco. L'aria di novità, l'inusuale miscuglio, diffuse in gran fretta tra noi scolari il profumo di libertà. Libertà dalle lezioni, naturalmente.

Schivarle era una possibilità che subodoravamo. Fu così. Ben presto, per quanto riguardava la mia classe, il maestro Adelfo Lorenzoni ci radunò e ci condusse alla G.I.L., la struttura per la Gioventù Italiana del Littorio, quella che oggi, dopo profonda trasformazione, è il complesso delle sale civiche, teatro compreso, il "Forum" insomma. Lì ci attendevano altre classi delle scuole superiori. Dopo un rapido ammaestramento venimmo incolonnati, ancora senza divisa comunque, (io ero "lupetto" allora) perché si preparava una manifestazione estemporanea<sup>3</sup> che, negli intenti degli organizzatori, doveva riuscire come "spontanea" della gioventù studentesca. Quindi con vero entusiasmo e vera ignoranza di ciò che facevamo (comunque saltavamo le lezioni e ciò bastava) sfilammo per le vie della città imprecaando contro la perfida "Albione"<sup>4</sup>, l'odiata Inghilterra. A muso duro quando i maestri ci guardavano, e con una buona dose di scherzosa ironia quando questi ci giravano le spalle, cantavamo a squarciagola. Ad un certo punto, immancabile nel repertorio, intonammo l'inno trionfale del Partito Nazionale Fascista: "Giovinezza". Tutto bene, se non fosse che il gruppetto di ragazzi tedeschi non avesse fatto comunella<sup>5</sup>, cantando e irridendo all'inno così: "*Tschofinet-za, Tschofinet-za, Tschofinetza Hosen- Fetza*"... che suonerebbe in italiano "*Giovinezza, giovinezza, piscia in brache*"<sup>6</sup>...

Il gruppo italiano, pur non partecipando attivamente alla degenerazione della pronuncia se la rideva con partecipazione. Il maestro furioso, (non era infatti la prima volta che accadeva) gridava "*basta, porc (...)* *basta ...!*", paonazzo<sup>7</sup> per la brutta figura. Infatti la gente ai lati della via lo guardava, tra l'indispettito e il divertito, a seconda della lingua madre di appartenenza. Lui, Adelfo Lorenzoni oltre ad essere un buon maestro, era anche un brav'uomo. E tutto finì lì senza alcuna minima conseguenza per gli irridenti studentelli.

(adattato da *Memorandum di un tiroliano*, di Dario Massimo – Giovanni Rizzi)

1. Il/La candidato/a scriva una sintesi del testo usando i tempi al passato. (80 - 100 parole)
2. Il/La candidato/a trasformi il testo in una pagina di diario scritta dal maestro Lorenzoni che riporta le proprie riflessioni su quanto accaduto durante la manifestazione. (100 – 120 parole)
3. Prendendo spunto dal testo il/la candidato/a esprima in un testo argomentativo la propria opinione sulle modalità di convivenza tra i vari gruppi linguistici che caratterizzano la provincia di Bolzano al giorno d'oggi, portando anche qualche esempio tratto dalla sua esperienza personale. (180 – 200 parole)

---

<sup>1</sup> Fermento: agitazione

<sup>2</sup> Erigono: alzano, innalzano

<sup>3</sup> Estemporanea: senza preparazione

<sup>4</sup> Albione: antico nome della Gran Bretagna

<sup>5</sup> Fare comunella: mettersi d'accordo

<sup>6</sup> Brache: pantaloni

<sup>7</sup> Paonazzo: rosso in viso